



EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE ARTE CULTURA EUROPA

PIER PAOLO PASOLINI Poeta delle ceneri

Il 22 e 23 aprile 2015 l'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"** presenta cinque studi su **Pier Paolo Pasolini**, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de *La Pelanda, Centro di Produzione Culturale*. L'iniziativa è promossa dall'**Assessorato alla Cultura e al Turismo – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma**.

"Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene". (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto del docente di Regia **Giorgio Barberio Corsetti** e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma **Giorgio Barberio Corsetti**: "Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso.

Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi.

Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta.

Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria".

FOTOGRAFO Maestro Tommaso Le Pera.



STUDI

Esercitazioni degli allievi del II e III anno

del Corso di regia e del Master di Drammaturgia

Ogni sera si alterneranno due spettacoli: alle ore **19,30** e alle **21,00**.

L'ingresso è gratuito ed è consentito sino ad esaurimento posti.

Considerato il numero limitato di posti a disposizione è richiesta la prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il numero 366 6815543, attivo dall'11 Aprile nei seguenti orari: 10.30-13.00 e 14.00-16.00.

“Pier Paolo Pasolini – Poeta delle Ceneri”

22 e 23 aprile 2015

Ore 19,30 – ore 21,00

La Pelanda – Centro di Produzione Culturale

Piazza Orazio Giustiniani, 4 – Roma

Momento-sera

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI

Fondato nel 1946

Pier Paolo Pasolini - Poeta delle ceneri

L'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini diretti dal M^o Giorgio Barberio Corsetti - 22 e 23 Aprile 2015



Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de La Pelanda, Centro di Produzione Culturale. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

"Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene". (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma Giorgio Barberio Corsetti: "Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso.

Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi.

Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta. Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria".

PIER PAOLO PASOLINI

Poeta delle ceneri

STUDI

Esercitazioni degli allievi del II e III anno
del Corso di regia e del Master di Drammaturgia



Pier Paolo Pasolini – Poeta delle ceneri: l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico presenta cinque studi



PIER PAOLO PASOLINI

Poeta delle ceneri

STUDI

Esercitazioni degli allievi del II e III anno
del Corso di regia e del Master di Drammaturgia

22 – 23 Aprile 2015

ore 19,30 e ore 21,00

La Pelanda – Centro di Produzione Culturale

Piazza Orazio Giustiniani, 4 – Roma

Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de La Pelanda, Centro di

Produzione Culturale. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

“Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene”. (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto dal docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma Giorgio Barberio Corsetti: “Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso. Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi.

Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta. Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria”.



Pier Paolo Pasolini - Poeta delle ceneri: l'Accademia Silvio D'Amico presenta cinque studi diretti da Giorgio Barberio Corsetti

Scritto da [Redazione Teatro](#) Mercoledì, 15 Aprile 2015



Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de *La Pelanda*, *Centro di Produzione Culturale*. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

PIER PAOLO PASOLINI

Poeta delle ceneri STUDI

Esercitazioni degli allievi del II e III anno del Corso di regia e del Master di Drammaturgia

"Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene". (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto del docente di Regia **Giorgio Barberio Corsetti** e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma **Giorgio Barberio Corsetti**: "Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso. Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi.

Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta. Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria".

Ogni sera si alterneranno due spettacoli: alle ore **19,30** e alle **21,00**.

L'ingresso è gratuito ed è consentito sino ad esaurimento posti.

Considerato il numero limitato di posti a disposizione è richiesta la prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il numero 366 6815543, attivo dall'11 Aprile nei seguenti orari: 10.30-13.00 e 14.00-16.00.

"Pier Paolo Pasolini - Poeta delle Ceneri"

22 e 23 aprile 2015

Ore 19,30 - ore 21,00

La Pelanda - Centro di Produzione Culturale

Piazza Orazio Giustiniani, 4 - Roma

il Tacco di Bacco

www.iltaccodibacco.it

da mercoledì 22 a giovedì 23 aprile 2015

La Pelanda Roma

PIER PAOLO PASOLINI - Poeta delle ceneri - STUDI

TEATRO E DANZA



Foto di Tommaso Le Pera

PIER PAOLO PASOLINI

Poeta delle ceneri

STUDI

Esercitazioni degli allievi del II e III anno
del Corso di regia e del Master di Drammaturgia

22 - 23 Aprile 2015
ore 19,30 e ore 21,00

La Pelanda – Centro di Produzione Culturale
Piazza Orazio Giustiniani, 4 - Roma

Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de La Pelanda, Centro di Produzione Culturale. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

"Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene". (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

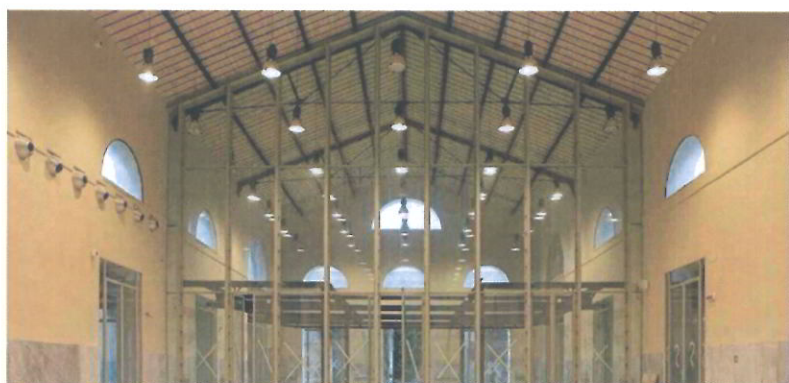
Afferma Giorgio Barberio Corsetti: "Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso.

Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi.

Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta. Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria".

Gli allievi-attori della “Silvio D’Amico” di Roma a confronto con PPP

Publicato il 15 aprile 2015



Segnaliamo una interessante e imminente iniziativa teatrale che, in forma di studio, coinvolgerà un gruppo di giovani allievi (attori, registi e drammaturghi in pectore) dell’Accademia Nazionale “Silvio D’Amico” intorno alla scrittura di Pasolini, con particolare riferimento al suo impegno drammaturgico. Su progettazione e conduzione del regista e docente Giorgio Barberio Corsetti e per il coordinamento di Daniela Bortignoni, il progetto è il frutto di un laboratorio di quattro mesi e ora, mercoledì 22 e giovedì 23 aprile, con doppia replica giornaliera, mostrerà i suoi esiti in forma itinerante negli spazi romani del Centro di produzione culturale “La Pelanda”. I giovani allievi di teatro saranno così impegnati in un loro personale confronto con l’opera pasoliniana, rappresentata da tre tragedie in versi, dal pensiero programmatico consegnato al noto Manifesto per un nuovo teatro e, infine, dai fertili spunti offerti dalla produzione poetica. Su segnalazione degli organizzatori (www.eventsandevents.it), pubblichiamo volentieri qui di seguito il programma e le intenzioni di questo stimolante percorso di pedagogia teatrale, in cui le parole di Pasolini rivivranno con la forza di una giovane attualità.

PIER PAOLO PASOLINI / Poeta delle ceneri
STUDI

Esercitazioni degli allievi del II e III anno del Corso di regia e del Master di drammaturgia

22 – 23 aprile 2015 / ore 19.30 e ore 21.00

La Pelanda _ Centro di Produzione Culturale

Piazza Orazio Giustiniani, 4 – Roma

Il 22 e 23 aprile 2015 l’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio d’Amico” presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de “La Pelanda, Centro di Produzione Culturale”. L’iniziativa è promossa dall’Assessorato alla Cultura e al Turismo – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

“Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene”. (dall'intervista “impossibile” di Paolo Minucci a Pasolini)

Il progetto, diretto dal docente di regia Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di regia, l'intera classe di recitazione del II anno, cinque allievi del Master di drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma Giorgio Barberio Corsetti: *“Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia, che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia e la sua estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso. Non hanno scampo i corruttori e i corrotti sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi. Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta. Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria”.*

Ogni sera si alterneranno due spettacoli: alle ore 19,30 e alle 21,00. L'ingresso è gratuito ed è consentito sino ad esaurimento posti.

Considerato il numero limitato di posti a disposizione è richiesta la prenotazione. Info e prenotazioni: t. 366 6815543 attivo dall'11 aprile nei seguenti orari: 10.30-13.00 e 14.00-16.00.



Giorgio Barberio Corsetti



Gli allievi della d'Amico si cimentano in “Pier Paolo Pasolini - Poeta delle Ceneri”

Categoria: [Cultura](#)

Publicato: 16 Aprile 2015

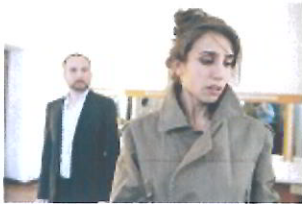


Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico” presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de La Pelanda, Centro di Produzione Culturale. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

“Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene”. (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini). Il progetto, diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma Giorgio Barberio Corsetti: "Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso. Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi. Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta. Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria".
(Dra)

teatro: a La Pelanda di Roma
" Pier Paolo Pasolini"



Pier Paolo Pasolini

Poeta delle ceneri

Studi

Esercitazioni degli allievi del II e III anno del Corso di regia e del Master di Drammaturgia

Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de La Pelanda, Centro di Produzione Culturale. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

"Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene". (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma Giorgio Barberio Corsetti: "Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso. Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi. Le sue parole sono solide ed estreme, come può

esserlo un pontile su un mare in tempesta. Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria”.

Ogni sera si alterneranno due spettacoli: alle ore 19,30 e alle 21,00. L'ingresso è gratuito ed è consentito sino ad esaurimento posti. Considerato il numero limitato di posti a disposizione è richiesta la prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il numero 366 6815543, attivo dall'11 Aprile nei seguenti orari: 10.30-13.00 e 14.00-16.00.

“Pier Paolo Pasolini – Poeta delle Ceneri” 22 e 23 aprile 2015 Ore 19,30 - ore 21,00 La Pelanda – Centro di Produzione Culturale Piazza Orazio Giustiniani, 4 - Roma

Le Locandine

BESTIA DA STILE allievo regista Fabio Condemi allievo drammaturgo Nicola Salerno con Valeria Almerighi, Gabriele Portoghese e gli allievi del II anno Luca Carbone, Gloria Carovana, Massimo Leone, Luca Tanganelli.

PORCILE allievo regista Lorenzo Collalti allieva drammaturga Elena Grimaldi con Massimo Odierna, Eleonora Pace e gli allievi del II anno Alfredo Calicchio, Lorenzo Parrotto, Giorgio Sales

ORGIA allievo regista Mario Scandale allieva drammaturga Flaminia Chizzola con Silvia d'Amico, Nicolò Scarparo e l'allieva del II anno Zoe Zolferino

MANIFESTO PER UN NUOVO TEATRO allievo regista Samuel Potettu allieva drammaturga Chiara Spoletini con Carlotta Mangione, Paolo Minnielli e gli allievi del II anno Giulia Bartolini, Pavel Zelinskiy

CARNE E CIELO allievo regista Federico Gagliardi allievo drammaturgo Francesco Caronna con Paola Senatore e gli allievi del II anno Daniele Boccarusso, Matteo Cecchi, Anna Chiara Colombo, Eletta del Castillo, Andrea Ferrara, Cosimo Frascella, Matteo Lai, Maria Giulia Scarcella musiche Roberto Ribuoli

articolo pubblicato il: **17/04/2015**

Al Centro La Pelanda va in scena Pasolini poeta delle ceneri

17 aprile 2015 Inserito da [Angelo Sorino](#) under [Centro Italia in Scena](#)

Il progetto prende vita dalle esercitazioni degli allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma diretti dal docente di regia Giorgio Barberio Corsetti



Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de La Pelanda, Centro di Produzione Culturale. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

"Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene". (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto dal docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma Giorgio Barberio Corsetti: "Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci

restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso.

Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi.

Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta.

Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria".

* * *

Ogni sera si alterneranno due spettacoli: alle ore 19,30 e alle 21,00.

L'ingresso è gratuito ed è consentito sino ad esaurimento posti.

Considerato il numero limitato di posti a disposizione è richiesta la prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il numero 366 6815543, attivo dall'11 Aprile nei seguenti orari: 10.30-13.00 e 14.00-16.00.

"Pier Paolo Pasolini – Poeta delle Ceneri"

22 e 23 aprile 2015

Ore 19,30 – ore 21,00

La Pelanda – Centro di Produzione Culturale

Piazza Orazio Giustiniani, 4 – Roma

* * *

Le Locandine

BESTIA DA STILE

allievo regista Fabio Condemi

allievo drammaturgo Nicola Salerno

con Valeria Almerighi, Gabriele Portoghese e gli allievi del II anno

Luca Carbone, Gloria Carovana, Massimo Leone, Luca Tanganelli.

PORCILE

allievo regista Lorenzo Collalti

allieva drammaturga Elena Grimaldi

con Massimo Odierna, Eleonora Pace e gli allievi del II anno

Alfredo Calicchio, Lorenzo Parrotto, Giorgio Sales

ORGIA

allievo regista Mario Scandale

allieva drammaturga Flaminia Chizzola

con Silvia d'Amico, Nicolò Scarparo

e l'allieva del II anno Zoe Zolferino

MANIFESTO PER UN NUOVO TEATRO

allievo regista Samuel Potettu

allieva drammaturga Chiara Spoletini

con Carlotta Mangione, Paolo Minnielli e gli allievi del II anno

Giulia Bartolini, Pavel Zelinskiy

CARNE E CIELO

allievo regista Federico Gagliardi

allievo drammaturgo Francesco Caronna

con Paola Senatore e gli allievi del II anno

Daniele Boccarusso, Matteo Cecchi, Anna Chiara Colombo, Eletta del Castillo, Andrea

Ferrara, Cosimo Frascella, Matteo Lai, Maria Giulia Scarcella

musiche Roberto Ribuoli

PIER PAOLO PASOLINI Poeta delle ceneri

Friday, 17 April 2015 12:57 - Written by Redazione



Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Gloria Carovana, Luca Tanganelli, Massimo Leone, Luca Carbone

Esercitazioni degli allievi del II e III anno del Corso di regia e del Master di Drammaturgia

Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de *La Pelanda*, Centro di Produzione Culturale. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

“Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene”. (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto del docente di Regia **Giorgio Barberio Corsetti** e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma **Giorgio Barberio Corsetti**: “Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso.

Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi.

Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta.

Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria”.



GIOVEDÌ 16 APRILE 2015

22-23 Aprile 2015: Pier Paolo Pasolini - Poeta delle ceneri | Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico

PIER PAOLO PASOLINI

POETA DELLE CENERI
STUDI



Nicolò Scarparo e Silvia D'Amico

Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta cinque studi su **Pier Paolo Pasolini**, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de *La Pelanda, Centro di Produzione Culturale*. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.



Zelinskij Pavel e Carlotta Mangione

“Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene”. (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto del docente di Regia **Giorgio Barberio Corsetti** e coordinato da **Daniela Bortignoni**, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.



Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi,
Gloria Carovana, Luca Tanganelli,
Massimo Leone, Luca Carbone

Afferma **Giorgio Barberio Corsetti**: “Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un’Italia pura che abbiamo perso.

Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi.

Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta.

Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria”.

Ogni sera si alterneranno due spettacoli: alle ore 19,30 e alle 21,00.

L’ingresso è gratuito ed è consentito sino ad esaurimento posti.

Considerato il numero limitato di posti a disposizione è richiesta la prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il numero **366 6815543**, attivo dall’11 Aprile nei seguenti orari: 10.30-13.00 e 14.00-16.00.

Le Locandine



BESTIA DA STILE

allievo regista *Fabio Condemi*

allievo drammaturgo *Nicola Salerno*

con *Valeria Almerighi, Gabriele Portoghese e gli allievi del II anno*

Luca Carbone, Gloria Carovana, Massimo Leone, Luca Tanganelli.



PORCILE

allievo regista *Lorenzo Collalti*

allieva drammaturga *Elena Grimaldi*

con *Massimo Odierna, Eleonora Pace e gli allievi del II anno*

Alfredo Calicchio, Lorenzo Parrotto, Giorgio Sales



ORGIA

allievo regista *Mario Scandale*

allieva drammaturga *Flaminia Chizzola*

con *Silvia d'Amico, Nicolò Scarparo*

e l'allieva del II anno *Zoe Zolferino*

MANIFESTO PER UN NUOVO TEATRO

allievo regista *Samuel Potettu*

allieva drammaturga *Chiara Spoletini*

con *Carlotta Mangione, Paolo Minnielli e gli allievi del II anno*

Giulia Bartolini, Pavel Zelinskiy

CARNE E CIELO

allievo regista *Federico Gagliardi*

allievo drammaturgo *Francesco Caronna*

con *Paola Senatore e gli allievi del II anno*

Daniele Boccarusso, Matteo Cecchi, Anna Chiara Colombo, Eletta del Castillo, Andrea Ferrara, Cosimo Frascella, Matteo Lai, Maria Giulia Scarcella

musiche **Roberto Ribuoli**



PIER PAOLO PASOLINI POETA DELLE CENERI

"Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene". Giovani drammaturghi, registi e attori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" si sono interrogati su come i pensieri e le visioni di Pasolini, a 40 anni dalla sua scomparsa, siano ancora così attuali.

Il laboratorio, durato quattro mesi, ha prodotto cinque studi messi in scena come spettacolo itinerante negli spazi suggestivi ed evocativi de La Pelanda a Roma.

Il progetto, diretto dal docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto gli allievi del II e III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati dell'Accademia.

L'iniziativa, promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma, si svolgerà in due serate il 22 e 23 aprile, dove si alterneranno due spettacoli ogni sera alle ore 19,30 e alle 21,00, presso La Pelanda - Centro di Produzione Culturale, Piazza Orazio Giustiniani, 4 - Roma. L'ingresso è gratuito sino ad esaurimento posti, è richiesta la prenotazione.

Per maggiori informazioni e prenotazioni: +39 366 6815543, nei seguenti orari: 10.30-13.00 e 14.00-16.00.



DEBUTTO

“PIER PAOLO PASOLINI Poeta delle ceneri STUDI” direzione di Giorgio Barberio Corsetti

Esercitazioni degli allievi del II e III anno del Corso di regia e del Master di Drammaturgia

Iniziativa promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

LA PELANDA - Roma - Mercoledì 22 e Giovedì 23 Aprile 2015, ore 19.30 e 21.00



L'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico” presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de La Pelanda, Centro di Produzione Culturale.

“Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene”. (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma Giorgio Barberio Corsetti: “Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso.

Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi.

Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta.

Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria”.

Regia: Giorgio Barberio Corsetti – Coordinatrice: Daniela Bortignoni



**L'ACCADEMIA NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA
"SILVIO D'AMICO" PRESENTA "PIER PAOLO
PASOLINI – POETA DELLE CENERI" - 22 E 23
APRILE 2015 AL CENTRO DI PRODUZIONE
CULTURALE " LA PELANDA " DI ROMA**

Mercoledì, 22 Aprile 2015. Postato in [Eventi](#)

A CURA DI ANGELA VERI

**PIER PAOLO
PASOLINI
POETA DELLE CENERI
STUDI**

Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de La Pelanda, Centro di Produzione Culturale in Piazza Orazio Giustiniani 4 a Roma.. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

“Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene”. (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

MARTEDÌ 21 APRILE 2015

Pier Paolo Pasolini - Poeta delle ceneri: l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini diretti dal M° Giorgio Barberio Corsetti - 22 e 23 Aprile 2015 (La Pelanda)



Zelinskij Pavel e Carlotta Mangione

PIER PAOLO PASOLINI

Poeta delle ceneri

STUDI

Esercitazioni degli allievi del II e III anno

del Corso di regia e del Master di Drammaturgia

Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta cinque studi su **Pier Paolo Pasolini**, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de *La Pelanda, Centro di Produzione Culturale*. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

“Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene”. (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Il progetto, diretto del docente di Regia **Giorgio Barberio Corsetti** e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma **Giorgio Barberio Corsetti**: “Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un'Italia pura che abbiamo perso.

Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi.

Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta.

Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria”.

Barberio Corsetti rilegge Pasolini con gli allievi di regia

Si fonda su brani di Bestia da stile, Porcile, Orgia, Manifesto per un nuovo teatro e Carne e cielo, lo spettacolo a più strati, visionarietà e memorie Pier Paolo Pasolini - Poeta delle ceneri, montaggio di studi teatrali che un progetto diretto da Giorgio Barberio Corsetti ha reso realizzabile oggi e domani alla Pelanda col II e III anno del Corso di regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia. Un lavoro itinerante tra luoghi evocativi, interrogandosi su Pasolini a 40 anni dalla sua scomparsa. «La sua voce ci restituisce un Paese che abbiamo perso - commenta Barberio Corsetti - dove corruttori e corrotti sono nudi come in gironi danteschi». (r. d. g.)

La Pelanda piazza Orazio Giustiniani 4, oggi e domani, alle ore 19.30 e 21, ingresso gratuito, tel. 06-5741729

CORRIERE DELLA SERA

PELANDA

«Silvio d'Amico», cinque studi su Pier Paolo Pasolini

Alla Pelanda, Piazza Giustiniani 4, stasera e domani, alle 19.30 e 21, l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio d'Amico» presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di regia. Il progetto, diretto da Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi: gli allievi del II e del III anno di regia, l'intera classe di recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori diplomati all'Accademia.

la Repubblica dal 16 al 22 aprile

TROVAROMA

TEATRO

da non perdere

PIER PAOLO PASOLINI - POETA DELLE CENERI

Progetto diretto da Giorgio Barberio Corsetti docente di Regia dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, questo lavoro composto da cinque studi impegna allievi-attori del II e III anno del Corso, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori diplomati all'Accademia, ed è il risultato di un laboratorio durato quattro mesi. Vi figurano le opere pasoliniane "Bestia da stile", "Porcile", "Orgia", "Manifesto per un nuovo teatro", e "Carne e cielo".

● **LA PELANDA**, p. Orazio Giustiniani 4, il 22-23 alle h 19,30/21,00, pren. 366 6815543.

la Repubblica dal 23 al 29 aprile
TROVAROMA

TEATRO
Biostraw e.p.c.c.
Phyto - Diet - Sport & Beauty

PIER PAOLO PASOLINI

Poeta delle Ceneri

Studi

esercitazioni degli allievi del II e III anno del corso di regia e del master di drammaturgia dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico".
In scena cinque studi su Pasolini ideati e diretti dagli allievi del corso di regia dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" diretto da Giorgio Barberio Corsetti.

● **LA PELANDA**, piazza P. Giustiniani 4 info: 366 6815543.
Ore 19,30 e 21. **Fino al 23 aprile.**

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

XX ROMA GIORNO & NOTTE

la Repubblica MERCOLEDÌ 22 APRILE 2015

LAPELANDA
Barberio Corsetti
rilegge Pasolini
con gli allievi di regia

SI FONDA su brani di *Bestia da stile*, *Porcile*, *Orgia*, *Manifesto per un nuovo teatro* e *Carne e cielo*, lo spettacolo a più strati, visionarietà e memoria *Pier Paolo Pasolini - Poeta delle ceneri*, montaggio di studi teatrali che un progetto diretto da Giorgio Barberio Corsetti ha reso realizzabile oggi e domani alla Pelanda col II e III anno del Corso di regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, e dieci giovani attori professionisti



diplomati all'Accademia. Un lavoro itinerante tra luoghi evocativi, interrogandosi su Pasolini a 40 anni dalla sua scomparsa. «La sua voce ci restituisce un Paese che abbiamo perso - commenta Barberio Corsetti - dove corruttori e corrotti sono nudi come in gironi danteschi».

(r.d.g.)

La Pelanda piazza Orazio Giustiniani 4, oggi e domani, alle ore 19.30 e 21, ingresso gratuito, tel. 06-5741729

© RIPRODUZIONE INFORMATICA

RCS

CORTIERE DELLA SERA

14
RM

TEMPO LIBERO

VIVERE
LA
CITTÀ

Pelanda

«Silvio d'Amico», cinque studi su Pier Paolo Pasolini

Alla Pelanda, Piazza Giustiniani 4, stasera e domani, alle 19.30 e 21, l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio d'Amico» presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di regia. Il progetto, diretto da Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi: gli allievi del II e del III anno di regia, l'intera classe di recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori diplomati all'Accademia.

DALLA RETE: ARTI, MUSICA E CULTURA

Aspirazioni, ideali, opportunità e libertà di pensiero: cos'è il teatro per i giovani

Il teatro parla ancora ai giovani: fascino e opportunità professionali. Ne parliamo con Daniela Bortignoni, (Accademia Silvio D'Amico) per la messa in scena di "Pier Paolo Pasolini poeta delle ceneri" a Roma

inserito da Alma Daddario



Incontro con Daniela Bortignoni, vice direttore dell'[Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico](#)

Oltre a essere autrice di numerose sceneggiature per il cinema e la televisione, Daniela Bortignoni è Vice Direttore dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, coordinatrice del Master in Drammaturgia e Sceneggiatura, responsabile del Corso di Regia, docente di Drammaturgia e Analisi Testuale.

La incontriamo alla vigilia della messa in scena, in anteprima nazionale alla Pelanda di Roma, dello spettacolo: "Pasolini, poeta delle ceneri", a coronamento di un percorso che ha coinvolto gli allievi del corso di regia e non solo, coordinati da Giorgio Barberio Corsetti.

Cosa cercano i giovani nel teatro, in questo periodo storico, particolarmente critico per il settore cultura?

Bisognerebbe chiederlo ai nostri allievi. Alcuni forse non ne sono del tutto consapevoli, ma direi un impegno di vita, e una possibilità di comunicazione meno scontata e falsata da condizionamenti omologanti.

C'è stato un incremento o un calo di iscrizioni per l'Accademia Silvio D'Amico negli ultimi anni?

Il numero di iscrizioni negli ultimi anni si è mantenuto più o meno costante: varia tra le 500 e le 600 domande. Prima che fosse introdotta, se ricordo bene nel 2008, una tassa d'iscrizione, si sfioravano le mille domande. La tassa d'iscrizione è comunque abbordabile: 100 euro, e serve in realtà a sfortire, eliminando coloro che non sono davvero motivati. Molti, tuttora, inseguono il sogno dell'Accademia senza sapere cosa davvero vogliono fare e cos'è la scuola in cui vogliono entrare. Gli esami d'ammissione in Accademia sono molto duri sia per gli allievi, che per noi docenti: è difficile scegliere tra i 600 che si presentano quei pochi che entreranno, i venti o venticinque che saranno allievi dell'Accademia. E' una responsabilità, e si potrebbe sbagliare. Per questo abbiamo progettato un lungo percorso che permetta valutazioni più serene: gli esami durano quasi due mesi e sono articolati in tre fasi. I candidati devono superare prove di recitazione, di canto, di improvvisazione fisica e vocale. E per finire seguono un laboratorio di un paio di settimane in cui incontrano quasi tutti gli insegnamenti che comporranno il loro percorso didattico: recitazione, improvvisazione, drammaturgia, mimo, danza, arti marziali, canto, dizione, educazione alla voce, trucco, storia della musica, teatrologia, recitazione in versi.

Cosa si aspetta chi si iscrive, in termini di possibilità e sbocchi professionali?

Si aspetta di riuscire ad andare su un palcoscenico o su un *set*. Si aspetta quello che è successo ad altri allievi: da Vittorio Gassman a Massimo Popolizio, da Bice Valori a Maria Paiato, da Tino Buazzelli a Carmelo Bene, da Rossella Falk a Margherita Buy, da Carlo Cecchi a Pierfrancesco Favino, Alessio Boni, Fabrizio Gifuni e Luigi Lo Cascio, che sono stati compagni di classe, solo per citarne alcuni tra i più noti. I giovani si aspettano di lavorare, e - se oltre ad essere bravi hanno anche un po' di fortuna - ambiscono a fare la storia del teatro e del cinema italiano. Per i registi hanno modelli che vanno da Luca Ronconi a Emma Dante e Arturo Cirillo. Negli ultimi anni il numero di allievi diplomati che trovano uno sbocco professionale è esponenzialmente aumentato, grazie ad una direzione, quella di Lorenzo Salvetti, regista e pedagogo, che è stata attentissima alla formazione, ma anche alla creazione di una rete di rapporti con Enti Produttivi Teatrali nazionali e internazionali: bacino di possibilità concrete. Inoltre il cinema e la televisione, per la prima volta nella storia dell'Accademia, sono diventati parte del nostro percorso formativo. Gli allievi dell'Accademia da sempre sono gli artefici del grande cinema italiano. Sono usciti dalla Silvio d'Amico: Anna Magnani, Nino Manfredi, Gian Maria Volonté, Giancarlo Giannini, Monica Vitti, Michele Placido, Sergio Rubini, Sergio Castellino, Margareth Mazzantini, Luca Zingaretti, Anna Marchesini, Michele Riondino. E, tra le ultime leve, Luca Marinelli, Silvia d'Amico e Fabrizio Falco, solo per ricordarne alcuni. Le recenti generazioni dei giovani attori diplomati dall'Accademia abitano oggi professionalmente sia il cinema che la televisione, superando confini del tutto fittizi, tra ambiti che solo una vecchia retorica tiene separati.

Oltre al lavoro sui grandi classici, che rilievo da l'Accademia alla drammaturgia contemporanea?

L'Accademia è "accademica" solo di nome. Nasce per volontà di Silvio d'Amico come una scuola

sperimentale: un luogo dove creare, come in laboratorio, una nuova figura, quella del regista, che in Italia ancora non esisteva, e dove mettere al centro la testualità. L'Accademia è stata una scuola d'avanguardia sin dalla fondazione, in continua trasformazione, aperta e pronta ad accogliere le esperienze e le ricerche espressive più diverse. Oggi, per proseguire su questa strada, l'Accademia - da cui sono usciti autori contemporanei di rilievo, primo tra tutti Andrea Camilleri - ha aperto un master in Drammaturgia e Sceneggiatura, per sperimentare non solo una riflessione sulla scrittura teatrale, ma stimolarne l'innovazione e la pratica.

Come nasce l'idea del progetto, o meglio del percorso, che porterà alla messa in scena finale di uno spettacolo corale: "Pier Paolo Pasolini poeta delle ceneri", alla Pelanda, l'Ex Mattatoio di Roma, il prossimo 22 Aprile?

Ogni idea in Accademia fa parte di un percorso. Il primo obiettivo è stato far confrontare i futuri registi con un grande regista italiano, attento e di respiro europeo, come Giorgio Barberio Corsetti. Giorgio, che è stato allievo dell'Accademia, ha proposto un lavoro su Pasolini, ma ha voluto che i giovani allievi fossero liberi di scegliere l'aspetto che più sentivano vicino, di uno degli autori più eclettici della letteratura italiana, attingendo al cinema, al teatro, alla poesia, alla narrativa o alla saggistica.

E' difficile poter definire la figura di questo imparagonabile intellettuale: poeta, saggista, filosofo, regista, attore, scrittore, persino pittore. Tra questi molteplici aspetti, quali sono stati i più evidenziati e strumentali nello spettacolo?

Nel percorso descritto, i ragazzi alle prese con lo smisurato continente pasoliniano, guidati da Giorgio Barberio Corsetti, da Graziella Chiarcossi, da Lorenzo Salvetti e da me, ma sostanzialmente liberi di prendere i sentieri più svariati, alla fine - forse per timore, o forse per appoggiarsi ad una qualche sicurezza di maggior conoscenza - hanno preferito concentrarsi sul teatro: tre di loro hanno scelto di lavorare su testi drammatici come Orgia, Porcile e Bestia da Stile, mentre uno ha affrontato un testo teorico come il "Manifesto per un nuovo teatro", e solo uno di loro si è avventurato nel territorio della poesia.

I più giovani, che rapporto hanno con Pasolini, come lo recepiscono?

Con distanza. Per loro è già storia. Colgono il calore della passione di Pasolini soltanto lavorandoci. All'inizio di questo progetto, c'era da parte loro una certa diffidenza, un'inquietudine, un timore sotteso. Ma, non appena si è aperta la pagina, letto un verso, qualcosa li ha subito agganciati, contro e oltre ogni volontà. Penso che siano catturati dal suo coraggio della verità, dalla sua indipendenza di pensiero, dalla sua religione del dubbio. Anche dal rigore di una ricerca che non si ferma davanti a nulla, davanti al brutto, allo sporco, allo scandaloso, al diverso.

E cosa avrebbe da dire loro, oggi, Pasolini?

E' lo stesso interrogativo che ci siamo posti noi facendolo: che cosa di Pasolini parla ancora ad una generazione nata quasi vent'anni dopo la sua morte? Forse sapremo rispondere alla fine del lavoro.

“Non riesco ancora a convincermi che Pier Paolo Pasolini sia morto – affermava Alberto Moravia, amico fraterno del poeta – io non credo che Pasolini sia davvero morto perché era un artista geniale e la sua opera non morirà. Proprio per questo confondo la sua persona fisica con l’opera e quasi mi illudo che un giorno lo rivedrò carne e ossa, tale e quale com’era l’ultima volta che siamo stati insieme”. Che ne pensa di questa testimonianza? Penso che è vero: una condanna e un segno dell’evento Pasolini nella cultura italiana. Pasolini è anche la sua immagine fisica. La sua vita. La sua morte. Quasi un’icona pop. Per i ragazzi questa parte dell’universo Pasolini è molto presente. Direi, la prima, se non la sola, immediatamente presente.

Per saperne di più

<http://www.accademiasilviodamico.it/>

Abbiamo incontrato Daniela Bortignoni è laureata in Lettere alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Diplomata in Sceneggiatura al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e nel 1986 in Regia all’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica "Silvio D’Amico", dove dal 1990, è docente di "Drammaturgia - Analisi testuale". Attualmente è vice-direttore dell’Accademia, coordinatrice del Master in Drammaturgia e Sceneggiatura e responsabile del Corso di Regia. Autrice di numerose sceneggiature per il cinema e per la televisione, tra queste: La collina del diavolo, regia di Vittorio Sindoni, con Antony Head, Tony Musante, (RAI, 1987); Come stanno bene insieme!, regia di Vittorio Sindoni, con Stefania Sandrelli e Sergio Castellitto (RAI, 1989); Le cinque rose, liberamente tratto da "le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello, regia di Tomaso Sherman (CCT, 1989); Oggi ho vinto anch’io, con Franco Nero, regia di Ludovico Gasparini (Canale 5, 1990); I ragazzi del muretto, regia di Tomaso Sherman, pilota e prime quattro puntate (RAI, 1988/1991); Una donna per amico, regia di Rossella Izzo, prime tre puntate (RAI, 1998); Le ragazze di Piazza di Spagna, regia di Lazotti (RAI, 1999); Elisa di Rivombrosa, (prima e seconda serie) regia di Cinzia Th Torrini, (CANALE 5, 2002, 2005); Con Peter Exacoustos firma le sceneggiature di Fidati di me, con Virna Lisi, regia di Gianni Lepre (RAI, Terra Ribelle, regia di Cinzia Th Torrini (RAI, 2010); La donna che ritorna, con Virna Lisi, regia di Gianni Lepre (RAI, 2011); Terra ribelle due, con Lando Buzzanca, Sabrina Garcarena, regia di Ambrogio lo Giudice (RAI, 2012); Il signore sia con te, regia di Gianni Lepre, con Virna Lisi, Alessio Vassallo (Endemol RAI, 2013).

| 17 Aprile 2015

SIPARIO

"Pier Paolo Pasolini il Poeta delle ceneri", un progetto realizzato da Giorgio Barberio Corsetti.

a cura di Alma Daddario

Domenica, 19 Aprile 2015



Giorgio Barberio Corsetti

Il teatro poetico-filosofico di Pasolini

"Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene". (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

"Un teatro si forma là dove si fa teatro, dove l'atto del far teatro determina lo spazio in cui avviene, che si trasmuta in luogo altro, un altrove da dove il mondo si vede in maniera più chiara" (G.B.C.). Incontro-riflessione con Giorgio Barberio Corsetti in occasione della messa in scena di "Pier Paolo Pasolini, il poeta delle ceneri" alla Pelanda di Roma (22 / 23 Aprile 2015).

Una "lettura scenica" originale per un progetto teatrale itinerante, quella rappresentata alla Pelanda, il suggestivo spazio dell'ex mattatoio di Roma, nello storico quartiere di Testaccio.

"Pier Paolo Pasolini il Poeta delle ceneri", è un progetto realizzato da Giorgio Barberio Corsetti per l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, con il coordinamento del Direttore dell'Accademia Lorenzo Salvetti, e di Daniela Bortignoni, Vicedirettore e responsabile del Corso di Regia, del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura, e la supervisione di Graziella Chiaricossi.

A quarant'anni dalla morte di Pasolini, figura centrale della nostra cultura contemporanea, poeta che ha segnato un'epoca, regista geniale, saggista inesauribile, filosofo e molto altro, i suoi testi e le opere cinematografiche colpiscono dritto al cuore, indignano, fomentano dubbi, istigano a riflessioni sulla società e il futuro dell'uomo.

Inizio l'incontro con la domanda-incipit, tratta da un articolo di Alberto Moravia sull'intellettuale e amico scomparso, articolo pubblicato sull'Espresso il 9 Novembre del 1975: "Chi era, e cosa cercava Pasolini?"

Impossibile e riduttivo definirlo con poche parole. E' stato un grande poeta, ammaliato dal linguaggio in tutte le sue forme, con una passione profonda per l'umanità e per gli ultimi, una rabbiosa coscienza dell'ingiustizia e della violenza, quella evidente e quella nascosta e subdola del potere.

Per Alberto Moravia, che fu suo grande amico, l'ideologia politica di Pasolini, che permeava dalla sua opera, era una sorta di "comunismo sentimentale" che prevaricava la ragione, privilegiando l'umanità. Questo perché il poeta metteva avanti a tutto l'uomo. Che ne pensi?

In Pasolini l'ideologia non diventa sentimento in realtà, ma piuttosto elemento poetico. Il comunismo, il fascismo, il sottoproletariato urbano, i piccoli borghesi, i contadini, i borghesi, i ministri democristiani, diventano i personaggi del suo teatro- poetico- filosofico, sono figure e voci che si articolano secondo "affetti" e modulazioni diverse, esprimendosi nelle opere attraverso l'indignazione, l'amore, la denuncia, l'avversione profonda, la risata demistificatoria. Come nelle sue poesie, le albe romane, i prati di periferia, le corse in autobus verso il lavoro, si popolano di figure, così la sua passione ideologica diventa "paesaggio ribollente", dove si muovono le figure delle sue visioni politiche.

Pasolini era legato al passato, inteso come scrigno della memoria: terra, radici, stratificazione di conoscenza, arte e lingue. La conservazione delle tradizioni e delle espressioni artistiche di un popolo erano fondamentali per lui. Come vivrebbe quest'epoca dove la memoria viene sottovalutata, e distrutta anche nei simboli artistici che la rappresentano, come per le distruzioni operate dall'Isis, ma anche per l' incuria del nostro patrimonio archeologico abbandonato al degrado?

Nella realtà oggi siamo andati ben oltre le più terribili previsioni profetiche del nostro poeta. Sicuramente la sua voce in questo momento storico si sarebbe alzata fino all'urlo di rabbia, e oltre. La sua attenzione ai nuovi mezzi di comunicazione e la sua capacità critica avrebbero dato un contributo potente alla lettura delle violente trasformazioni sociali in atto nel nostro paese e in Europa: lo strapotere della finanza e delle banche d'affari sui mercati, nella politica e sulle nostre vite, potevano certamente essere un tema per un suo altro *romanzo-mondo*, dopo l'incompiuto *Petrolio*. Leggendo in questo periodo anestetizzato i suoi scritti, si percepisce una presa di posizione così netta da sembrare esagerata, estrema, anche adesso. Quella voce ci manca: ci manca la sua autorevolezza, la sua forza, la sua acutezza. La non è solo quella operata in medio oriente dall'ottusità fondamentalista, o in Italia dall'incuria del patrimonio artistico per inefficienza e corruzione: *ladistruzione della memoria* di ciascun individuo attraverso la televisione

di bassa qualità, la manipolazione dell'informazione, l'omologazione e la perdita di qualsiasi valore e qualità umana, questo è il genocidio più terribile.

Cosa ha rappresentato Roma, per Pasolini, nel tempo e fuori dal tempo?

Roma è stato, per molti poeti e per Pasolini, il punto di arrivo, la Gerusalemme delle borgate, del cinema e dell'arte, e parallelamente l'anti-Gerusalemme della povertà, del potere e della corruzione. Una Roma al tempo ancora città di provincia, con una fisionomia ben definita. Ora la nostra capitale è sformata, gonfia e stravolta, come un essere che è invecchiato male. Tuttavia conserva ancora tutti i tratti della bellezza antica, malgrado il degrado.

Nel sostenere l'importanza della cultura contadina e i valori della terra, oltre a una contrapposizione a un'ottica capitalista della società, c'era anche un sentimento ambientalista ante-litteram: preservare l'ambiente naturale collegato alla memoria del passato?

Non so se definirlo ambientalista, sicuramente aveva una attenzione al paesaggio ed alla mutevolezza dei suoi colori e delle luci, come alle espressioni dei volti, una percezione sottile delle sfumature e delle linee, quasi da pittore. Lo scempio operato sui nostri territorio, il degrado, l'invasione dei rifiuti tossici, l'avvelenamento dell'ambiente e dell'aria, il conseguente riscaldamento globale, sono tutti temi che immagino lo avrebbero toccato profondamente.

I giovani oggi sono in grado di recepire tutto questo? E soprattutto, cosa pensano di questo controverso intellettuale scomodo?

Io credo che i giovani non siano tutti uguali e omologati, come non lo erano i loro padri e i loro nonni. Non lo sono per tanti motivi: sociali, economici, di cultura, anche per i loro desideri. Io credo che si debba conoscere e far conoscere Pasolini, la sua poesia, i romanzi, il cinema. E sono convinto che per gli uomini sensibili, di giovane età e più maturi, conoscere la sua poesia sia una scoperta illuminante. In lui ritroviamo il nostro paese perduto, che ci hanno sottratto, un'Italia per cui vale ancora la pena di battersi per riaverla, reinventarla.

Perché realizzare uno spettacolo itinerante, ambientato proprio nella Pelanda?

Più che uno spettacolo itinerante è uno spettacolo a tappe o stazioni. La Pelanda permette, con la sua articolazione strutturale, di far convivere più luoghi scenici che il pubblico attraversa. Poi, una volta dentro quel luogo un tempo adibito a mattatoio, ci si rende conto che lì si spellavano gli animali appena uccisi... e i personaggi del teatro di Pasolini, "spellati vivi", fanno risuonare le loro voci, evocando gli echi di quegli animali.

I testi scelti, hanno un comune filo conduttore?

L'unico filo conduttore è il desiderio dei giovani registi per quei testi, il desiderio di dare una voce a quei personaggi tormentati, di attraversare i luoghi bui e segreti dove si nascondono. Alcuni di loro hanno scelto testi come: *Orgia*, *Porcile*, *Bestia da Stile*, *Carne e Cielo*, uno di loro ha preferito mettere in scena un saggio: *Il manifesto per un nuovo teatro*.

Scegliere un luogo che non sia un teatro, può essere considerato un gesto provocatorio e di denuncia, in un momento come questo in cui i teatri - a Roma abbiamo i casi eclatanti del Valle e dell'Eliseo - vengono chiusi?

Un teatro, fortunatamente, si forma là dove si fa teatro, dove l'atto del far teatro determina lo spazio in cui avviene, che si trasmuta in luogo altro, un altrove da dove il mondo si vede in maniera più chiara. E' drammaticamente vero che i teatri chiudono, ed è terribile...ma noi continuiamo a far teatro: comunque è il nostro compito, e i Poeti ci affiancano, sono i nostri compagni in questa impresa.

Forza fragile ma rivoluzionaria, il teatro può oggi rappresentare ancora un'efficace barriera contro il "sonno della ragione"?

Penso che ogni artista creda fermamente che l'arte sia necessaria, e ogni artista di teatro sia convinto dell'impossibile, cioè che il mondo possa essere salvato, e che sarà proprio il teatro a farlo. La poesia e il teatro continueranno a scuotere le coscienze, a proporre la quintessenza della vita e la presenza dell'essere, contro l'assenza, la distrazione, il vuoto, e il sonno greve dell'ignoranza.

"Pasolini aveva scoperto molto presto che la ragione non serve, ma va servita. E che soltanto le contraddizioni permettono l'affermazione della personalità. Ragionare è anonimo, contraddirsi, personale. (...) La sua fine è stata al tempo stesso simile alla sua opera e dissimile da lui. Simile perché ne aveva già descritto nei suoi romanzi e nei suoi film, le modalità squallide e atroci. Dissimile perché egli non era uno dei suoi personaggi bensì una figura centrale della nostra cultura, un poeta che aveva segnato un'epoca, un regista geniale, un saggista inesauribile". (da "Ma che cosa aveva in mente?" di Alberto Moravia. L'Espresso – 9 Novembre 1975)



EVENTI • La Silvio d'Amico ricorda il poeta

Cinque variazioni sull'opera di Pasolini

G.Cap.
ROMA

Cade tra pochi mesi il quarantennale dell'uccisione di Pier Paolo Pasolini, e si addensano le occasioni per ricordarlo. L'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico non si sottrae al compito, ma mette insieme cinque studi unificati dal titolo *Pier Paolo Pasolini Poeta delle ceneri*.

Chiamando a dar vita al progetto allievi e diplomati dei corsi di recitazione, regia e drammaturgia, e affidandone il

coordinamento a Giorgio Barberio Corsetti (che da parte sua aveva inventato il commovente incontro drammaturgico sul campo di calcio di Rieti, qualche mese fa).

I testi prescelti non sono facili né scontati. In una sorta di percorso attraverso i locali della Pelanda al vecchio Mattatoio di Testaccio, scorrono ed esplodono le parole di *Bestia da stile*, *Porcile*, *Orgia*, del *Manifesto per un nuovo teatro*, *Carne e cielo*. Cinque pezzi, tutti «tosti», tutti affacciati sull'abisso di una realtà che non è più quella di prima, ma che non si rende

conto del suo essere adesso. Quasi cinque «variazioni sul tema», di cui cambia continuamente l'angolo visuale, che passa dallo scenario socio politico a quello della famiglia e poi della coppia, ma che trova il suo perno ineludibile nella consapevolezza dolorosa del poeta, vissuta e pulsata sulla propria sessualità. Con la leggera diversione del *Manifesto per il teatro*, dove il pensiero si fa strumento di una nuova rappresentazione in un nuovo contesto.

I giovani artisti che rendono possibile

Coordinati da
Barberio Corsetti,
gli allievi
dell'Accademia
danno vita ai testi

l'excursus dimostrano già una notevole maturità (e non mancano volti già noti e affermati, come Massimo Odierna in *Porcile*), ma l'elemento che fa impressione fino a commuovere, è la forza, quasi il desiderio di appropriazione, di quelle parole da parte di una nuova generazione. Sulle cui labbra acquistano bagliori quasi nuovi, sicuramente contemporanei, di maggiore comprensibilità forse, e insieme di maggiore, funebre disperazione, per l'avverarsi di molti dei pericoli che da quelle pagine tanti anni fa si affacciavano inquiete.

ANNO XLV - N. 99 - SABATO 25 APRILE 2015

quotidiano comunista

il manifesto

SIPARIO

PIER PAOLO PASOLINI POETA DELLE CENERI - proposta da Giorgio Barberio Corsetti

Giovedì, 30 Aprile 2015
Scritto da Bianca Salvi



"Pier Paolo Pasolini poeta delle ceneri", proposta da Giorgio Barberio Corsetti. Foto Tommaso Le Pera

proposta da Giorgio Barberio Corsetti
I giovani allievi registi, drammaturghi e attori dell'Accademia Nazionale
d'Arte Drammatica Silvio D'Amico
coordinato da Daniela Bortignoni
Pelanda, l'ex Mattatoio di Testaccio, 22 e 23 Aprile 2015
www.Sipario.it, 28 aprile 2015

"Pier Paolo Pasolini poeta delle ceneri", andato in scena nel suggestivo spazio della Pelanda, l'ex Mattatoio di Testaccio, il 22 e 23 Aprile, rappresenta il coronamento di un percorso su un progetto dedicato al Poeta, proposto da Giorgio Barberio Corsetti, che ne ha curato anche la supervisione per l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Il progetto ha coinvolto gli allievi del master di regia e drammaturgia coordinato da Daniela

Bortignoni, con gli allievi attori, alcuni già professionisti noti, come Silvia d'Amico. Dopo un laboratorio durato quattro mesi, il percorso si è concluso con uno spettacolo multimediale e itinerante, allestito nell'inquietante quanto affascinante spazio della Pelanda, l'ex Mattatoio del quartiere Testaccio a Roma, che ha permesso a giovani registi, drammaturghi e attori, di confrontarsi con Pasolini e la sua acuta critica sociale, ma anche con la sua poesia, espressa attraverso il cinema, il teatro, i documentari, la saggistica, la pittura.

Coinvolti nel progetto voluto da Corsetti, gli allievi hanno dato libero sfogo alle loro preferenze nella scelta dei testi, coordinati dall'occhio sensibile e attento di Daniela Bortignoni, vice Direttrice dell'Accademia e docente dei master di regia. Impegnativi e non scontati i cinque testi prescelti per la realizzazione dello spettacolo. Il primo, "Bestia da stile", realizzato dall'allievo regista Fabio Condemi, è articolato come una sorta di rievocazione onirica, nella cornice storica dell'avvento di un nazismo che si accingeva a invadere l'Europa dell'Est. Gabriele Portoghese, nel ruolo del poeta protagonista, e la talentuosa Valeria Almerighi nel ruolo non facile della madre, affiancati da allievi del secondo anno, tutti rigorosamente in parte, hanno mostrato un'empatica partecipazione a un testo forte, impegnativo, condito dagli spiazzanti messaggi poetici tipici dell'autore: "Che buon odore di concime – dice la madre del poeta – per fortuna ci sono parti del mondo dove il concime è concime, la merda è merda, i poveri muoiono di fame coperti di scabbia... Quando ero viva volevo morire. Adesso che sono morta voglio vivere. Volevo morire per il dolore del crepuscolo. Voglio vivere, per difenderne l'ultima luce". Emoziona la parola di Pasolini, nella sua amara preveggenza, e sorprende come sappia parlare alle nuove generazioni, in questo tempo travagliato, privo di riferimenti. Al termine del primo quadro, lo spettatore viene accompagnato in un altro ambiente, allestito come una stalla, per assistere a Porcile, nell'adattamento drammaturgico di Elena Grimaldi, per la regia di Lorenzo Collalti, il secondo lavoro in scena. E' uno dei testi più emblematici e inquietanti di Pasolini, che ne realizzò un film nel '69, oggetto di critiche non entusiasmanti per la spiazzante provocazione dell'argomento del primo episodio ambientato in Germania, quello di un giovane che si innamora di una scrofa, e finisce sbranato dai maiali nell'indifferenza generale. Moravia fu tra quelli che ne comprese più di altri il messaggio: "Porcile ha il torto di affrontare un tema tra i più importanti del mondo moderno: l'impossibilità per l'individuo dissenziente o semplicemente diverso, di esprimersi e vivere in una società corrotta, che crea tabù per difendere non la cultura, ma gli interessi. Col risultato alla fine di sopprimere la cultura", scrisse nella rubrica di critica cinematografica che teneva sull'Espresso. Assistiamo a una messa in scena essenziale, basata su un linguaggio simbolico e visionario, che rende efficacemente nel racconto, il dramma, senza indulgere in scene scontate. Dopo Porcile è la volta di Orgia, regia di Mauro Scandale, con l'interpretazione tra gli altri di due allievi già noti al pubblico: Nicolò Scaparro e Silvia d'Amico, reduce da vari premi cinematografici e tra le interpreti del film "Fin qui tutto bene". La scelta qui si è orientata su scene a effetto, propedeutiche alla rappresentazione di una violenza psicologica, sottesa nel rapporto di un'apparentemente tranquilla coppia borghese, che sfocia inevitabilmente nel delitto. A stemperare l'atmosfera un po' cupa, seppur emozionante, dei primi quadri, l'adattamento teatrale del saggio: "Manifesto per un

nuovo teatro", reso da Samuel Potettu come una sorta di "esercizi di stile" alla Queneau. Il brano tratto a esempio di come fare teatro tratto da "Pilade" di Pasolini, è stato declinato dai talentuosi quanto divertiti Carlotta Mangione, Paolo Minnielli, Giulia Bartolini, Pavel Zelinskiy, negli stili: teatro della chiacchiera, teatro dell'urlo, teatro della parola, laddove la parola appartiene alla cifra del nostro Poeta.

Per finire, condotti o meglio accompagnati come in un viaggio dantesco, in un ambiente minacciosamente macchiato di rosso, che rievoca non a caso quello per cui lo spazio di archeologia industriale era adibito realmente. Qui assistiamo alla messa in scena di "Carne e cielo", regia di Federico Gagliardi, con Paola Senatore e un affiatato gruppo di allievi del corso di recitazione del secondo anno, che hanno dimostrato coraggio e rigore, in questa performance riecheggiante l'opera rock d'autore, e l'espressività esasperata degli spettacoli del Living Theatre, dove il corpo era arma e denuncia. Riduttivo definire "saggio" l'operazione tanto complessa quanto riuscita realizzata dagli allievi dell'Accademia, cui auguriamo la possibilità di una circuitazione, in work in progress, che premi realmente i giovani, per l'impegno e il rigore professionale dimostrato, e contemporaneamente esorti le nuove generazioni, ma non solo, a riflettere sulle potenzialità concrete di un teatro vero, fatto di qualità, attualità e soprattutto di partecipazione.

"Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, anche alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene" (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini).

Bianca Salvi

Pasolini non s'è visto, forse non c'era

Regia degli allievi di Barberio Corsetti

2015-04-25 17:56:16

Alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo ne vanno aggiunti due, sosteneva Charles Baudelaire: il diritto di contraddirsi e quello di andarsene. In linea di massima a teatro il primo è degli artisti ma il secondo degli spettatori. L'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio D'Amico" ha proposto negli spazi della Pelanda, a Roma, una serie di esercitazioni intitolate *Pier Paolo Pasolini poeta delle ceneri*, progetto diretto da Giorgio Barberio Corsetti, docente di regia. Coinvolti gli allievi del II e III anno di regia che hanno messo in scena spettacolo, la classe di recitazione del II anno, dieci giovani attori professionisti e, qui sta una delle due disgrazie, cinque allievi del master di drammaturgia che hanno fatto i dramaturg. Hanno messo le mani nei testi di Pasolini scelti per l'occasione: *Bestia da stile*, *Porcile*, *Orgia*, *Manifesto per un nuovo teatro*, *Carne e cielo*. Un po' come chiedere a Federico Moccia di risistemare Cime tempestose. Un dramaturg, figura diffusa nel teatro tedesco, è un intellettuale assunto come estensore dei programmi, traduttore, riduttore, poeta di compagnia, insomma un uomo di cultura che affianca il grande regista e legge per lui centinaia di copioni, effettua ricerche sulle opere e adatta questo o quel classico per una messinscena. Vero che questi "dramaturg" della "Silvio D'Amico" sono giovani e inesperti ma come diceva Totò ogni limite ha la sua pazienza e a volte è bene che il lallare dei bambini resti confinato alla soddisfazione della ristretta cerchia familiare, ad uso interno, e non esposto al meravigliato applauso della cittadinanza. Chi non avesse conoscenza dei testi di Pasolini, non capirebbe nulla di quanto avviene in scena, tanto è pasticciata, mal cotta, tagliata peggio e servita senza genio la cucina di questa rosticceria drammaturgica.



(foto Tommaso Le Pera)

Se l'Accademia ritiene che questa roba può essere offerta al pubblico, allora è gioco forza pensare che si sta osservando il meglio che esce da lì dentro. E questo potrebbe aprire un dibattito sulla qualità dell'insegnamento impartito dall'unica scuola teatrale di Stato. La seconda disgrazia è l'idea che gli allievi-registi hanno, o hanno ricevuto, dello spettatore. Nella loro testa evidentemente il pubblico ha la proibizione di sedersi a godere lo spettacolo. Questo è il teatro della sofferenza, il sadomasoteatro, è il famoso teatro verticale perché il pubblico ha da stare due ore e mezza sulle sue gambe, o almeno questo era il progetto originario: cinque testi di Pasolini da mettere in scena in cinque ambienti diversi della Pelanda, con il pubblico interamente costituito di ercolini sempre-in-piedi pronti a scattare da un luogo all'altro. Poi qualcuno deve avere suggerito che non era il caso, che qualche sedia andava messa, che ci sono le vecchiette e le signore nervosette, c'è chi ama stare in pace e non vuol fare l'Aiace. Il rimedio è stato quasi all'altezza del male. Hanno piazzato un po' di panche e un po' di cubi dove sedersi ma rigorosamente di numero inferiore agli spettatori. Sicché a ogni transumanza il pensiero fisso del pubblico non era per le successive super prodigiose invenzioni sceniche degli allievi-registi ma per la conquista di un posticino, di un seggiolino, di uno strapuntino, pena la condanna delle proprie terga al pavimento. Inevitabile a un certo punto la voglia di sperimentare il baudelairiano diritto di andarsene, visto che per giunta quanto si vedeva in scena avvalorava l'ingiustizia della punizione. Tanto, come diceva un critico di tempi passati, il teatro è come un piatto di spaghetti: non c'è bisogno di arrivare all'ultima forchettata per sapere che è scotto. Quanto a Pasolini, che non s'è visto e probabilmente se n'era andato anche lui, il suo nome non è una copertura assicurativa sul bene e il bello di un allestimento. Neanche dei registini d'accademia. Stavolta bastava persino la commedia nel cassetto di uno di questi "dramaturg" da master che certissimamente salveranno il teatro italiano.